

Marianna D'Angiolo¹

*Dipartimento di Conservazione
dei Beni Architettonici e Ambientali,
Università degli Studi di Napoli
"Federico II"*

La valutazione di impatto territoriale dal territorio al paesaggio culturale. Il sito UNESCO costa d'Amalfi

1. La Valutazione di Impatto Territoriale dal territorio al paesaggio culturale

Nello "Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo" (Council of Ministers Responsible for Spatial Planning, 1999) il rafforzamento della coesione economica e sociale dell'Unione Europea si basa sullo sviluppo territoriale inteso come sviluppo sostenibile dello spazio europeo che tuteli e valorizzi la diversità territoriale come ricchezza, soprattutto in prospettiva dei processi di globalizzazione. In particolare proprio la tutela del patrimonio naturale e culturale e la relativa valorizzazione delle diverse identità regionali sono fra i principali indirizzi di sviluppo. Nello "Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo" il territorio è considerato la dimensione delle politiche strutturali rispetto cui valutare e monitorare l'incidenza e gli impatti delle decisioni (D'Angiolo, 2009).

Il documento "Politica di coesione a sostegno della crescita e dell'occupazione: linee guida della strategia comunitaria per il periodo 2007-2013" (Commissione delle Comunità Europee, 2005) evidenzia la dimensione territoriale nella misura in cui pone la coesione territoriale al di là della coesione socioeconomica: migliorare l'integrazione territoriale risulta necessario per evitare che le disparità di sviluppo regionale riducano il potenziale di crescita delle diverse aree geografiche, per cui promuovere la diversificazione economica in funzione delle capacità endogene e delle caratteristiche geografiche dei diversi territori è determinante soprattutto al momento di elaborare programmi ed assegnare risorse. In tale prospettiva risulta quindi fondamentale una strategia che della dimensione territoriale definisca gli obiettivi innanzitutto e gli interventi specifici in particolare (D'Angiolo, 2009).

¹ Dottoranda di ricerca in "Metodi di Valutazione per la Conservazione Integrata del Patrimonio Architettonico, Urbano ed Ambientale", XXIV ciclo, tutor prof. L. Fusco Girard; il presente abstract è, nell'ambito del dottorato, il risultato della attività di ricerca su "La Valutazione dei Finanziamenti Comunitari Europei nella Programmazione Regionale 2007-2013".

Negli Orientamenti Strategici Comunitari in materia di coesione (Consiglio dell'Unione Europea, 2006), come è recepito anche nel QSN - Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013 (Ministero dello Sviluppo Economico, Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione, 2007), le diverse dimensioni territoriali assumono un rilievo strategico tale da assurgere a priorità di intervento (come i sistemi locali per la Priorità 7 del QSN, come i sistemi urbani per la Priorità 8 del QSN). In particolare gli Orientamenti Strategici Comunitari in materia di coesione evidenziano come la coesione territoriale richieda meccanismi di attuazione finalizzati a garantire un trattamento equo secondo le rispettive capacità endogene intese come fattore di competitività: occorre una strategia che, per conseguire i prefissati obiettivi, definisca il contesto nel quale vengono realizzati gli interventi specifici e promuova partenariati in grado di coinvolgere soggetti ai diversi livelli, ovvero nazionale, regionale, locale, urbano e rurale. Dunque l'efficacia della governance risulta fondamentale per gestire in modo appropriato le diverse dimensioni territoriali e le risorse allocate in maniera efficace.

Strumento di governance può essere considerata la Valutazione di Impatto Territoriale nella misura in cui a livello strategico consente di integrare le valutazioni a carattere tecnico con quelle a carattere sociale e di promuovere la sostenibilità dello sviluppo attraverso il miglioramento delle scelte operate sul territorio (Fusco Girard e Nijkamp, 2004).

La Valutazione di Impatto Territoriale (VIT o TIA, Territorial Impact Assessment) è intesa come «una serie di passi logici che strutturano la preparazione di proposte di policy» sul territorio europeo, ovvero come valutazione strategica tale da integrare fra loro differenti settori e dimensioni di impatto – economico, sociale e culturale, ambientale e paesistico – a livello metodologico e procedurale. Della Valutazione di Impatto Territoriale tre elementi in particolare vengono sottolineati da Camagni²: l'ammissione che non esiste ancora alcun concept comunemente accettato di VIT; la natura multidimensionale e multisettoriale di tale approccio metodologico; l'ambito dell'impatto da valutare deve riferirsi agli specifici territori coinvolti dalle politiche di sviluppo, e non solo in generale al complessivo territorio dell'Unione (Camagni, 2006).

Una metodologia VIT quindi è imprescindibile dalla dimensione territoriale, quale *dimensione di policy* per raggiungere gli obiettivi della sostenibilità, e nello specifico dalla coesione territoriale (Camagni, 2006).

Fra le componenti/obbiettivo della coesione territoriale, quali l'efficienza territoriale, la qualità territoriale, l'*identità territoriale* in particolare assume un ruolo nodale nelle strategie e nelle politiche europee per i suoi valori intrinseci e per le sue estrinseche manifestazioni quali:

² Una proposta di metodologia VIT è stata sviluppata e applicata da Camagni all'interno del Progetto 3.2 del Programma ESPON 2006-2007: si tratta del modello operativo di valutazione TEQUILA - Territorial Efficiency, Quality, Identity Layered Assessment model che utilizza come criteri le tre componenti costitutive la coesione territoriale, ovvero l'efficienza territoriale, la qualità territoriale, l'identità territoriale.

- la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico;
- la tutela e lo sviluppo delle specificità territoriali e delle vocazioni produttive;
- il rafforzamento del vantaggio competitivo proprio di ciascun territorio;
- la presenza di capitale sociale e quindi la capacità di costruire visioni di futuro condivise.

Le identità territoriali infatti, insite nella cultura locale e nel capitale sociale, sono determinanti per il territorio e soprattutto per il paesaggio culturale, in quanto contemporaneamente:

- rappresentano il collante principale delle comunità locali;
- sono legate alla distribuzione spaziale delle attività, di cui spesso determinano lo sviluppo oltre che l'emergere delle vocazioni produttive;
- promuovono la cultura del saper fare sviluppando l'efficienza dinamica del tessuto produttivo locale (Camagni, 2006; Camagni, 2002).

Il territorio considerato soprattutto per la sua valenza identitaria è oggetto della Convenzione Europea del Paesaggio (Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa, 2000) che, estendendo l'accezione di paesaggio a tutto il territorio degli Stati Membri, si prefigge di promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei diversi paesaggi e di organizzare la cooperazione europea affinché le politiche e gli strumenti, che hanno un impatto sul territorio, tengano conto della qualità dello specifico ambiente di vita e rendano le popolazioni partecipi delle decisioni pubbliche in merito. A tal fine sono richiesti interventi locali diversificati che vanno dalla conservazione più rigorosa alla progettazione come vera e propria creazione, includendo la salvaguardia, la gestione e la pianificazione: tali interventi possono permettere uno sviluppo socio-economico determinante per i territori interessati, per cui l'obiettivo da perseguire dovrebbe essere quello di accompagnare i cambiamenti futuri riconoscendo la grande diversità e qualità dei paesaggi ereditati, con lo sforzo di preservare, o meglio di arricchire, tale diversità e qualità. Per conseguire tali obiettivi di qualità paesaggistica la Convenzione Europea del Paesaggio dispone che risulti chiara la relazione tra gli obiettivi, i risultati dei processi di analisi e di valutazione, e i provvedimenti giudicati necessari (Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa, 2000).

Ci si prefigge con la presente ricerca di indagare il processo valutativo relativo alle politiche strutturali, i cui impatti ricadono su territori peculiari quali i paesaggi culturali siti UNESCO, in quanto:

- l'ambito territoriale prevalentemente oggetto della metodologia VIT è quello provinciale, nel caso del paesaggio l'ambito è il sistema locale, i cui impatti, è da sottolineare, sono, non solo sensibili e quindi rilevabili, ma soprattutto percepiti dalle popolazioni locali;
- la salvaguardia dell'identità territoriale e la pianificazione dello sviluppo del territorio-paesaggio tramite processi partecipativi a diversi livelli è non solo obiettivo delle politiche comunitarie, ma anche della Convenzione Europea del Paesaggio;
- in particolare la tutela e la valorizzazione del patrimonio territoriale è obiettivo, oltre che della Convenzione Europea del Paesaggio, soprattutto del piano di gestio-

ne UNESCO, che a tal fine valuta e progetta azioni strategiche integrate sul sistema locale (Commissione Nazionale Siti UNESCO e Sistemi Turistici Locali, 2004).

Di questi tre diversi ambiti si rileva la complanarità, ovvero il comune livello strategico, della metodologia valutativa, per cui appare non solo opportuno ma anche necessario evidenziarne la coerenza, gli aspetti comuni e le caratteristiche di sintesi. A tal fine il caso studio considerato è il paesaggio della Costa d'Amalfi, che non solo, in quanto sito patrimonio dell'umanità, è oggetto del Piano di Gestione UNESCO, ma nello specifico è anche destinatario di diverse tipologie di finanziamenti pubblici erogati tramite le politiche strutturali della programmazione europea 2000-2006 e 2007-2013.

La coesione territoriale per contrastare la dispersione e promuovere la valorizzazione del territorio-paesaggio

Appare manifesto come gli spazi della contemporaneità, piuttosto che essere caratterizzati dalla coesione, sono ormai identificati come «paesaggi della dispersione» (Sargolini, 2006).

La dispersione insediativa del territorio costituisce un modello di vita ad alto costo, sia per il pubblico che per il privato (Camagni, 2007). In particolare rilevanti risultano i costi a carattere collettivo:

- insostenibili consumi energetici, di suolo e di risorse naturali;
- emissioni, congestione e inquinamento;
- omologazione o banalizzazione del paesaggio con relativa perdita di valori estetici e paesaggistici non replicabili.

Il fenomeno della dispersione comporta quindi una difficoltà non solo di gestione, ma anche di analisi del territorio: l'organizzazione dell'insediamento e dei rapporti sociali si è diluita, mentre emerge una contraddizione nell'articolarsi delle relazioni tra le diverse componenti spaziali. L'eterogeneità caratterizza lo spazio contemporaneo, che risulta così l'addizione di operazioni di singoli soggetti, ovvero l'espressione di diversi immaginari singolari senza una vera identità, piuttosto che l'espressione di un immaginario collettivo.

I principali fattori che favoriscono la dispersione del territorio e ne ostacolano la coesione sono rilevati (Camagni, 2007) quali:

- la negazione di una pianificazione di area vasta, ovvero intercomunale e provinciale, in quanto proprio a tale scala territoriale appare necessario rapportare attualmente le principali sfide dello sviluppo, sfide tipicamente a carattere territoriale e ambientale;
- l'applicazione, rivelatasi "fallimentare", delle leggi di mercato per i beni pubblici, i beni non replicabili, le esternalità (soprattutto per quelle esternalità funzionali ad un autentico sviluppo economico, non solo tradizionalmente fornite da enti pubblici, ma soprattutto realizzate da attori privati tramite azioni collettive in partenariato fra i diversi livelli di governance);

- la crisi della finanza pubblica in particolare locale, che devia dal percorso *logico/virtuoso* corrispondente alla consequenzialità visione territoriale - piano - progettualità privata (o licenze/concessioni), verso una gestione inefficace e non integrata che genera appunto dispersione del territorio.

La salvaguardia, la riqualificazione e in particolare la valorizzazione del territorio sono quindi possibili solo se tendono ad una coesione territoriale mediante una gestione effettivamente integrata del paesaggio inteso nel suo complesso come patrimonio-risorsa.

Il patrimonio culturale e naturale, e in particolare il paesaggio culturale, costituisce in effetti un sistema-risorsa rilevante per generare uno sviluppo locale endogeno, tale da predisporre filiere culturali quali: cultura-natura-turismo, cultura-artigianato-edilizia-artigianato-restauro, cultura-loisir-ricettività-trasporti (Camagni, 2007). A tal fine la *patrimonializzazione* del territorio-paesaggio deve essere rivolta alla comunità rilevando:

- il valore anche privato di beni pubblici, quali il paesaggio, quindi il valore di opzione (disponibilità del bene in futuro) e in particolare il valore di lascito (possibilità di usufruire del bene da parte delle generazioni future) del patrimonio storico culturale e naturale;
- il valore anche pubblico dell'investimento privato, che, in quanto attuato nel rispetto dei valori della comunità e di regole trasparenti, risulta degno dell'appoggio della pubblica amministrazione.

In particolare il paesaggio è la dimensione più produttiva per favorire una governance innovativa: la qualità dei fattori territoriali e degli eco-sistemi relazionali locali costituiscono il maggior vantaggio competitivo dei sistemi territoriali (Camagni, 2007), che può essere sfruttato con efficacia tramite una pianificazione condivisa che preveda una contrattualizzazione/concertazione delle decisioni territoriali sostenibili ed una cooperazione pubblico/privato tramite una negoziazione trasparente e secondo regole precise.

Una strategia di governance che promuova la coesione territoriale deve quindi far leva su strumenti determinanti quali:

- una pianificazione strategica condivisa tesa verso visioni territoriali rappresentate tramite scenari condivisi;
- regole essenziali che risultino precise e condivise, nel rispetto delle quali risultino trasparenti, e quindi positive ed efficaci le proposte e i meccanismi di negoziazione/ partenariato;
- una progettazione partecipata finalizzata ad uno sviluppo locale articolato secondo priorità e attuato tramite definiti progetti su un territorio delimitato e tramite progetti pilota, che permettano di sperimentare, verificare e quindi migliorare l'efficacia degli investimenti;
- la misurazione degli impatti, diretti e indiretti, sociali ed ambientali, ovvero territoriali, indotti da progetti definiti per investimenti e per relativo contesto territoriale.

Il processo progettuale per la coesione territoriale: dalla rappresentazione identitaria allo scenario strategico condiviso

Le trasformazioni dei territori, caratterizzate attualmente dalla dispersione, sembra quindi evidente siano avvenute indipendentemente dal disegno di un tecnico, dal programma della pubblica amministrazione: appare annientato il ruolo del progetto che ridefinisce lo spazio nelle sue dimensioni e relazioni per favorirne la coesione.

La gestione del paesaggio richiede necessariamente un processo progettuale che interpreti le dinamiche che hanno condotto alla formazione del paesaggio, che colga lo stretto rapporto tra le componenti naturali e le componenti culturali, che guidi la trasformazione dell'ambiente naturale-costruito secondo i principi di qualità paesistica stabiliti dalla Convenzione Europea del Paesaggio.

I progetti sono chiamati a ridefinire lo spazio del paesaggio, sempre più caratterizzato dalla dispersione che man mano dissolve le componenti relazionali, affinché invece ne sia favorita la coesione territoriale.

Il processo progettuale favorisce la coesione territoriale proprio attivando «politiche volte a esaltare le peculiarità di ciascun territorio e a inserirle in forma cooperativa e solidale nelle relazioni generali di scambio in una visione sistemica complessa, multipolare e non gerarchica» (Magnaghi, 2005) e quindi attuando progetti per la valorizzazione dei *giacimenti patrimoniali* tramite l'auto-governo dei sistemi territoriali locali. Così affinché tale valorizzazione dei giacimenti patrimoniali locali, nelle loro valenze di tipicità e potenzialità produttive, di qualità paesaggistica, di valorizzazione di reti, generi coesione territoriale è necessario i progetti si articolino in un processo che leghi tramite decisioni partecipate il governo locale al patrimonio territoriale, non in quanto merce di scambio, ma potenziali generatori di ricchezza sostenibile e durevole per l'intera comunità.

Il processo progettuale consente del paesaggio la valorizzazione sia culturale che economica, in quanto valorizzazione di specifiche caratteristiche, di peculiarità, di fattori di identità, proprio come fattori primari della costruzione durevole della ricchezza dello spazio europeo. La valorizzazione di unicità e potenziali locali irripetibili, ovvero dei giacimenti patrimoniali locali, consente uno sviluppo effettivamente endogeno e quindi competitivo a livello globale.

Il processo progettuale per essere efficace e realizzabile deve essere fondato sul riconoscimento della cultura sociale ed identitaria sottesa al territorio, ovvero basarsi sulla *rappresentazione identitaria* dello spazio come rappresentazione di nodi, reti e relazioni, che si sono andate costituendo spontaneamente in sistemi territoriali (Magnaghi, 2005). Tali relazioni territoriali, che tanto caratterizzano il paesaggio nella sua multidimensionalità, sono il presupposto per favorire politiche inter-settoriali, coordinare le azioni locali e promuovere processi decisionali partecipati.

La corrispondenza tra paesaggio e comunità locali e la connessione tra il paradigma paesistico e quello dello sviluppo sostenibile si fonda, infatti, proprio sulla rappresentazione dei sistemi territoriali locali come nodi di reti colti da una geografia della complessità.

Tale rappresentazione identitaria dello spazio, tanto necessaria al processo progettuale per il paesaggio, deve avvalersi di una moltiplicazione di approcci e di concezioni culturali rispetto a sistemi territoriali locali, al fine di attuare un'efficace valorizzazione del paesaggio, delle peculiarità dei giacimenti patrimoniali in termini di ambiente, di cultura, di saperi produttivi, di reti di città.

La complessità di tali sistemi territoriali locali, lungi dall'essere ridotta, deve essere potenziata nelle sue valenze relazionali e sinergiche, attraverso un governo esercitato da un sistema di attori sociali. Occorre un percorso progettuale, finalizzato innanzitutto agli obiettivi di qualità paesaggistica per l'intero territorio-paesaggio, come predispone la Convenzione Europea del Paesaggio, rivolto alla valorizzazione territoriale attraverso la partecipazione dei cittadini al processo decisionale.

La rappresentazione del paesaggio, in quanto descrizione della sua struttura, interpretazione dei relativi valori patrimoniali, esplicitazione delle regole relazionali, fa scaturire la costruzione dello scenario strategico: la definizione dei caratteri identitari del territorio e le relative regole di trasformazione generano un processo progettuale che conduce a determinate scelte strategiche ed operative. Tali scelte operative articolano il processo di pianificazione, che si traduce nell'elaborazione dello scenario strategico.

L'esplicitazione delle regole relazionali, intrinseche al sistema paesaggio, nello specifico determina trasformazioni strategiche che sono caratterizzate dall'auto-sostenibilità delle risorse patrimoniali e quindi perseguono modelli di sviluppo durevole basati proprio sulla valorizzazione dei giacimenti patrimoniali locali.

Tali trasformazioni strategiche, in quanto traduzione delle regole relazionali interne al sistema paesaggio, si prestano a essere condivise dalla comunità locale, in tal modo il processo progettuale di pianificazione si intreccia ad un processo decisionale partecipato³.

I progetti per il paesaggio culturale così, in quanto parte del processo di progettazione del territorio, coinvolgono una grande quantità di soggetti, competenze ed esperienze, tutte altrettanto legittime e abilitate a modificare gli spazi esistenti.

Il processo progettuale esprime quindi i valori di continuità, o in alternativa di mutamento, del rapporto natura-artificio: promuove l'integrazione tra segni permanenti di paesaggio e innovazione necessaria per la valorizzazione/ri-valutazione del suo significato simbolico, e procede tramite valutazioni iterative concernenti ipotesi, verifica e conferma o riformulazione, che hanno come presupposto l'identità del territorio e come finalità la sua coesione.

³ Un processo decisionale partecipato inteso quale «processo attraverso cui, in modo strutturato, a partire dall'auto-riconoscimento dei valori patrimoniali, una comunità locale può progettare il proprio futuro e, in funzione di questo progetto consapevole e socialmente prodotto, mette in atto nel tempo strumenti di varia natura, tecnica e politica, per la sua realizzazione». (Magnaghi, 2005).

2. Il caso studio: il sito UNESCO Costa d'Amalfi

L'analisi dei finanziamenti pubblici

Il sito Costa d'Amalfi, iscritto alla World Heritage List⁴ come "paesaggio culturale vivente o evolutivo" (Commissione Nazionale Siti UNESCO e Sistemi Turistici Locali, 2004), è costituito da quindici comuni⁵ molto eterogenei tra loro, tanto per posizione ed estensione territoriale, quanto per risorse culturali ed economiche. Tale paesaggio infatti è caratterizzato non solo da comuni costieri per estensione molto piccoli come Conca dei Marini, Praiano, ma anche da comuni collinari maggiormente estesi come Sant'Egidio Monte Albino, Tramonti, inoltre comuni come Positano, Amalfi, Maiori, presentano nell'ambito dello stesso territorio comunale sia un paesaggio costiero che rurale.

Così per i diversi comuni della Costa d'Amalfi la programmazione della Regione Campania per il periodo 2000/2006, attuata tramite l'impiego dei fondi strutturali dell'Unione Europea, ha disposto in diverse annualità e con diverse finalità, molteplici strumenti di programmazione negoziata quali:

- Progetto Integrato Territoriale "Penisola Amalfitano-Sorrentina";
- Progetto Integrato Territoriale "Portualità turistica";
- Progetto Integrato Territoriale "Città della musica";
- Patto Territoriale "Costa d'Amalfi";
- Patto Territoriale "Monti Lattari";
- Programma Integrato Rurale (PIR) "Costiera Amalfitana-Monti Lattari";
- Programma di Iniziativa Comunitaria Leader II con Piano di Azione Locale e Gruppo di Azione Locale (GAL) "Costiera Amalfitana-Monti Lattari";
- Programma "Costiera dei Fiori";
- Progetto Integrato di Distretto Industriale agro-alimentare n.7 di Nocera Inferiore - Gragnano;
- Piano Integrato di Filiera Costiera Amalfitana - Limone Sfusato Amalfitano.

Nello specifico tutti gli interventi finanziati dagli enti pubblici sul territorio della Costa d'Amalfi dall'anno 2002 all'anno 2007 sono stati raccolti nello stu-

⁴ Il sito Costa d'Amalfi è stato iscritto nella lista UNESCO nel 1997 secondo i criteri (II) (IV) (V):
 II) mostrare un importante interscambio di valori umani in un lasso di tempo o in un'area culturale del mondo, relativamente agli sviluppi dell'architettura o della tecnologia, delle arti monumentali, dell'urbanistica o della progettazione paesaggistica;
 IV) essere un eccezionale esempio di edificio o complesso architettonico o tecnologico o paesaggistico che illustri uno stadio significativo o stadi significativi nella storia umana;
 V) rappresentare un esempio eccezionale di un insediamento umano tradizionale o di utilizzo del territorio che sia rappresentativo di una o più culture, specialmente se divenuto vulnerabile per l'impatto di cambiamenti irreversibili.

⁵ I comuni della Costa d'Amalfi iscritti nella Lista del Patrimonio dell'Umanità e oggetto del Piano di Gestione per i siti UNESCO sono: Amalfi, Atrani, Cetara, Conca dei Marini, Corbara, Furore, Maiori, Minori, Positano, Praiano, Ravello, Sant'Egidio del Monte Albino, Scala, Tramonti, Vietri sul Mare.

dio preliminare del Piano di Gestione della Costa d'Amalfi (Soprintendenza B.A.A.P.S.A.E. della Provincia di Salerno, *et al.*, 2007) e, al fine di far emergere le correlazioni del sistema paesaggistico, sono stati raggruppati per strutture quali bosco, acque, terrazzamento, urbanistica, viabilità.

L'analisi⁶ di tale progettualità attuata evidenzia come in realtà i progetti afferenti alle diverse strutture non sono realizzati in funzione del sistema paesaggio, né delle sue componenti, né delle sue dinamiche.

Le maggiori risorse finanziarie⁷ risultano destinate alla struttura urbanistica, in particolare i comuni risultano gli attori con un ruolo maggiore rispetto alla riqualificazione dei centri urbani, mentre la Soprintendenza B.A.A.P.S.A.E. della Provincia di Salerno è l'attore principale rispetto agli interventi sul patrimonio monumentale.

Alla struttura terrazzamento⁸, componente determinante il paesaggio UNESCO Costa d'Amalfi, è destinato, rispetto agli altri settori, un esiguo numero di progetti e la quantità minore delle risorse finanziarie, stanziata per lo più in occasioni di calamità naturali.

La gestione delle strutture bosco, acque, il cui attore principale è la Comunità Montana Penisola Amalfitana, tradisce una salvaguardia rivolta principalmente alla mitigazione del rischio idrogeologico e d'incendio, con azioni relative in particolare alla struttura bosco e alla struttura acque, trascurando il ruolo fondamentale dei terrazzamenti.

I progetti relativi agli elementi naturali del paesaggio, quali la struttura bosco, acque e terrazzamento, così come i progetti relativi alla struttura urbanistica e alla struttura viabilità, risultano effettivamente fra loro disgiunti, quindi non finalizzati né ad una efficace tutela del territorio, né tanto meno all'effettiva valorizzazione economica e culturale del paesaggio che, come asserisce il piano di gestione UNESCO, deve basarsi sulle relazioni sistemiche e le interazioni dinamiche delle diverse componenti paesaggistiche.

Di conseguenza dall'analisi degli interventi attuati emerge non solo l'assenza di coordinamento dei progetti nella programmazione temporale e nello spazio territoriale, ovvero tra i diversi comuni del sito UNESCO, ma anche la mancata inte-

⁶ L'analisi degli interventi pubblici finanziati è stata esaminata specificatamente nella trattazione della Tesi di Laurea in Economia ed Estimo Ambientale: "Paesaggio culturale e processi di valutazione: il sito UNESCO Costa d'Amalfi", laureanda M. D'Angiolo, relatore prof. L. Fusco Girard, correlatore ph.d. A. D'Auria.

⁷ Dall'anno 2002 all'anno 2007 le risorse finanziarie per le diverse strutture risultano così distribuite:

- struttura urbanistica - totale importo € 259.937.013,42;
- struttura viabilità - totale importo € 173.365.447,17;
- struttura acque - totale importo € 105.936.027,54;
- struttura bosco - totale importo € 86.422.146,11;
- struttura terrazzamento - totale importo € 581.500,75.

⁸ I terrazzamenti, dei circa 12.536 ettari della superficie montana, ricoprono circa 727 ettari, di cui 429 possono dirsi ancora in uso, ma per il resto, quasi la metà, sono improduttivi o in stato di abbandono.

grazione dei progetti, rispetto alle diverse risorse e componenti paesaggistiche e rispetto all'intero sistema locale, paesaggio culturale.

Il processo valutativo per la valorizzazione del paesaggio culturale Costa d'Amalfi: dalla valutazione degli impatti sulla comunità alla gerarchizzazione dei progetti

La Valutazione di Impatto Territoriale, volta alla coesione territoriale, in quanto processo valutativo connesso al processo progettuale, fa emergere il ruolo fondamentale di una progettualità condivisa sia rispetto all'orientamento fornito dalla Convenzione Europea sul Paesaggio, sia rispetto alle linee guida dei piani di gestione per la valorizzazione dei siti UNESCO, sia rispetto alla strategia della programmazione regionale per l'efficacia dei finanziamenti pubblici.

In particolare nel caso studio della Costa d'Amalfi emerge la necessità di un approccio multicriterio tramite un processo strategico/valutativo dalla rappresentazione identitaria all'attribuzione di valori paesistici condivisi, ovvero dalla valutazione di scenari sull'impatto sociale tramite il metodo "Community Impact Evaluation" (C.I.E.) (Lichfield, 1997) all'attribuzione di un ordine di priorità ai progetti tramite il metodo "Analytic Hierarchy Process" (A.H.P.) (Saaty, 1980), ovvero all'attribuzione di un'importanza relativa che ogni parte/soggetto/gruppo effettua rispetto agli obiettivi perseguiti tramite lo scenario progettuale.

Le *invarianti strutturali* del paesaggio Costa d'Amalfi, in quanto risorse essenziali del territorio rappresentano i potenziali generatori di ricchezza sostenibile e durevole: che tali risorse fondamentali del territorio determinino sviluppo auto-sostenibile dipende dai progetti, ed in particolare dalla loro strategia.

La strategia dei progetti di restauro integrato per il paesaggio deve valorizzare le reti civili e sociali, per poter attuare un'autentica *ri-territorializzazione* del paesaggio. Risulta quindi necessario che tale strategia sia integrata, che lo scenario strategico sia condiviso e che i progetti che lo compongono si fondino sull'auto-riconoscimento dei valori patrimoniali (Magnaghi, 2005).

In particolare la dimensione multiattributo di un sito UNESCO implica che alla necessità di una gestione integrata corrisponde inevitabilmente un processo progettuale.

Tale processo di progetti strategici è funzionale alla dimensione culturale dello sviluppo endogeno di un paesaggio, di un sito UNESCO, e al fine di esplicitarne i diversi valori, sia d'uso che indipendenti dall'uso, è inoltre funzionale al coordinamento degli attori del piano, garantendo così la praticabilità delle azioni strategiche.

Si rivela quindi indispensabile prefigurare scenari tramite cui prevedere cosa è importante conservare del paesaggio culturale, per individuarne le possibili scelte e interpretare i significati sopravvissuti alla storia, eppure dimenticati o negati, e di essi *ri-affermare i valori* per trasferirli alle future generazioni.

Così gli scenari esistenti scaturiti dal progetto di conoscenza permettono una verifica delle strategie in atto e soprattutto ne esplicitano il coinvolgimento degli attori locali tramite l'applicazione del metodo valutativo C.I.E., che con-

sente di effettuare una valutazione dell'impatto sociale rispetto allo sviluppo del sito UNESCO.

La C.I.E. in quanto analisi multicriterio sottolinea la particolare attenzione al coinvolgimento delle comunità e degli attori locali, che il piano di gestione richiede, e, in una logica di partecipazione alle scelte, permette al piano di innescare una verifica dal basso verso l'alto, rappresentando un processo di consultazione. La valutazione dell'impatto sociale risulta così analisi e guida per le scelte da attuare relative alla valorizzazione, ovvero allo sviluppo sostenibile del paesaggio.

L'applicazione del metodo C.I.E. quindi esplicita l'analisi degli attori locali e dei loro obiettivi settoriali a confronto con la progettualità in atto. In particolare è rilevante osservare come valorizzare il capitale sociale sia un obiettivo molto presente fra gli attori sociali ma poco perseguito: anche questo spiegherebbe l'inefficacia della progettualità in atto e di conseguenza la necessità per cui la valorizzazione del capitale sociale risulta l'obiettivo strategico avente maggior peso nella valutazione A.H.P.

L'applicazione del metodo A.H.P. infatti struttura lo scenario progettuale tramite una gerarchia di progetti, ovvero struttura gerarchicamente le relazioni tra gli obiettivi, risultati dall'analisi multicriterio effettuata tramite la C.I.E., e pone in ordine di priorità i progetti giudicati opportuni per la valorizzazione del sito UNESCO Costa d'Amalfi.

Il processo progettuale/valutativo dal metodo C.I.E. al metodo A.H.P. risulta quindi avere una valenza strategica a favore della coesione territoriale, articolata su tre livelli:

- garantisce la praticabilità della pianificazione paesaggistica in quanto l'approccio multidimensionale è in grado di comprendere la complessità del paesaggio e di promuoverne la progettualità per la valorizzazione, e anche perché la valutazione multicriterio favorisce l'attuazione di progetti condivisi;
- rende operativo il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, in virtù dei quali la Convenzione Europea mira a progettare paesaggi come espressione di valori condivisi;
- assicura l'attuazione del processo progettuale, in quanto i progetti, strutturati secondo un ordine di priorità, sono elaborati e finanziati in coerenza strategica con la programmazione regionale e in tal modo garantiscono la praticabilità del piano di gestione UNESCO come processo progettuale di valorizzazione economico-culturale.

Così un tale approccio integrato e coordinato, ossia multidimensionale, relativo alla pianificazione strategica risulta avere un elevato grado di efficacia operativa ai fini della coesione territoriale: la relativa azione di conservazione e valorizzazione del paesaggio si oppone ai processi di semplificazione riduttiva, di omologazione, di dispersione che indeboliscono le identità territoriali.

Il processo di valutazione/valorizzazione multidimensionale favorisce così la coesione tenendo insieme le diverse componenti territoriali al fine di restaurare l'integrità del paesaggio e di stabilire come possa essere regolata la trasformazione del territorio.

La valutazione di impatto territoriale consente quindi di *ri-capitalizzare* il paesaggio come patrimonio per ri-costruire attraverso i progetti uno sviluppo etico (Balletti e Soppa, 2004) nel rispetto delle molteplici componenti materiali e immateriali del luogo: ovvero valorizza tramite il processo progettuale l'eredità del passato per produrre nuova ricchezza, non distruttiva dei valori consolidati, ma capace di determinare *valore aggiunto* per ri-valutare/valorizzare l'identità territoriale.

Riferimenti bibliografici

- Balletti F., Soppa S. (2004), *L'integrazione del paesaggio nelle politiche territoriali. Ricadute sugli strumenti di piano e sulle prassi concertative*, VIII Conferenza S.I.U., "Mutamenti del territorio e innovazioni negli strumenti urbanistici", Firenze 29-30 gennaio 2004.
- Camagni R. (2002), "On the Concept of Territorial Competitiveness: Sound or Misleading?", *Urban Studies*, n. 13, 2395-2412.
- Camagni R. (2006), "Territorial Impact Assessment – TIA: a methodological proposal", *Scienze Regionali*, n. 2.
- Camagni R. (2007), "Politiche di competitività territoriale: Benefici e costi di localizzazione urbana", *Verso il Piano Strutturale Comunale*, Ciclo di Seminari dell'Unione Terre di Castelli, Spilamberto, 8 novembre 2007.
- Cerreta M., De Toro P. (2002), *Valutazioni integrate ed approcci metodologici per la sostenibilità del territorio*, Atti del XXXII Incontro di Studio Ce.S.E.T. "La valutazione degli investimenti sul territorio", Venezia 11 ottobre 2002.
- CEC - Commission of the European Communities (2005), *Impact Assessment Guidelines* (SEC (2005) 791), Brussels, June.
- Council of Ministers Responsible for Spatial Planning (1999), *European Spatial Development Perspective* (ESDP), published by the European Commission, Brussels.
- Commissione delle Comunità Europee (2005), *Comunicazione della Commissione, Politica di coesione a sostegno della crescita e dell'occupazione: linee guida della strategia comunitaria per il periodo 2007-2013*, Bruxelles.
- Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa (2000), *Convenzione Europea del Paesaggio*, Ufficio Centrale per i Beni Ambientali e Paesaggistici, Firenze, 20 ottobre 2000.
- Consiglio dell'Unione Europea (2006), *Decisione del Consiglio sugli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione*, Allegato - paragrafo 2, Bruxelles, Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea.
- Commissione Nazionale Siti UNESCO e Sistemi Turistici Locali (2004), *Il MODELLO del PIANO di GESTIONE dei Beni Culturali iscritti alla lista del Patrimonio dell'Umanità: Linee Guida*, Ministero per i beni e le attività culturali, Paestum.
- D'Angiolo M. (2009), "Documenti Europei e Nazionali in materia di Programmazione Unitaria 2007-2013 con riferimento alla Territorializzazione della Spesa", in Bevilacqua C., Trillo C., *Il Profilo Territoriale nella Programmazione 2007-2013, Regioni del Mezzogiorno a confronto*, Formez – Progetto T.R.E. Territori in Rete per l'Europa, Roma.
- Fusco Girard L., Nijkamp P. (2004), *Energia, bellezza, partecipazione: la sfida della sostenibilità. Valutazione integrate tra conservazione e sviluppo*, Franco Angeli, Milano.
- Lichfield N. (1997), *Measuring the success of partnership endeavors*, <<http://www.dnla.demon.co.uk/articles/measuring.html>>.
- Magnaghi A. (2005), "Rappresentazioni ad alta risoluzione per il progetto locale", Atti del Convegno *Lo spazio europeo ad alta risoluzione*, Venezia 7 ottobre 2005.
- Ministero dello Sviluppo Economico, Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione (2007), *Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013*, <http://www.dps.mef.gov.it/documentazione/QSN/docs/QSN2007-2013_giu_07.pdf>.

- Saaty T. L., (1980), *The Analytic Hierarchy Process for Decision in a Complex World*, RWS Publications, Pittsburgh.
- Sargolini M. (2006), "Paesaggio - Comunità locali e Governo del territorio", *PARCHI, Rivista della Federazione Italiana Parchi e delle Riserve Naturali*, n° 47, Roma.
- Soprintendenza B.A.A.P.S.A.E. della Provincia di Salerno, Comunità Montana Penisola Amalfitana, Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali (2007), *Piano di Gestione: La Costiera Amalfitana, Paesaggio Culturale – Preliminare*, Comunità Montana Penisola Amalfitana 2007.